

La Voce dell'Eremo

Confraternita del Beato Marzio

Anno V Numero 1 – Trimestrale - Inverno 2009

Pagina 1

Sommario:	<i>Pag.</i>
Editoriale	1
Buoni Propositi	1
Gita a San Marino	2
Territorio e toponomastica	3
Viaggio virtuale	4
Agricoltura autunnale a Pieve	5
Lo sapevate che ...	5
Da New York	6
Avvisi	6

RITORNA “LA VOCE DELL’EREMO”

di Francesco Farabi

(Priore della Confraternita del Beato Marzio)

Dopo una pausa durata cinque anni, riprende con rinnovato entusiasmo l'edizione della Voce dell'Eremo.

L'intento è quello di realizzare un giornale efficace, dinamico e d'interesse comune, attraverso una nuova veste, nuovi collaboratori e una nuova strategia.

Oltre alle tematiche religiose e alla vita della Confraternita, il giornale intende dare

voce a tutti coloro, associazioni comprese, che vorranno esprimere sensazioni, sentimenti o portare a conoscenza sia fatti che iniziative d'interesse comune.

Siete perciò tutti invitati a collaborare alla stesura del giornale, inviando i vostri articoli all'indirizzo e-mail indicatovi.

Un grazie anticipato a coloro che accetteranno di collaborare, ai pazienti lettori e a quelli che sosterranno in ogni modo il nuovo giornale, affinché possa diventare la memoria storica del paese e delle zone limitrofe.

Con l'approssimarsi del Santo Natale colgo l'occasione, insieme al Consiglio Direttivo della Confraternita, per porgervi gli auguri di un felice e Santo Natale, con la speranza che nella Notte Santa, Maria, Madre di Gesù e Madre nostra, deponga nella culla del nostro cuore il Salvatore, che accresca in noi, l'Amore verso Dio e verso I fratelli

BUONI PROPOSITI

Di Stefano Allasia

Dopo un lungo silenzio riaprono i battenti della redazione de “La Voce dell'Eremo”. Il giornalino torna finalmente alla ribalta con nuove idee e nuovi cronisti.

Un ringraziamento particolare va al nostro caro Priore, Francesco Farabi, che ha sempre creduto nella forza della Confraternita del Beato Marzio e nei sani principi che la ispirano.

Mi auguro con tutto il cuore che il giornalino faccia veramente sentire la sua “Voce” e costituisca un nuovo punto di partenza per la nostra congregazione religiosa, benedetta dal nostro caro Compatrono Marzio.

Il numero di membri della Confraternita è considerevole: ... allora facciamoci sentire! Cari confratelli, armiamoci di “buoni propositi” per dare un nostro piccolo contributo al miglioramento della realtà in cui viviamo,



mo, affinché possano rinsaldarsi, anche grazie al nostro esempio, quei solidi principi cristiani su cui la stessa si fonda. Le pagine di questa prima uscita non rimangano come foglie al vento, prima uscita non rimangano come foglie al vento, Vi saluto cari amici e confratelli e, senza dimen-

ticare nessuno di Voi, ringrazio, in particolare, tutti coloro che hanno permesso al giornalino di tornare a far sentire la sua “Voce”!

La redazione del “La Voce dell'eremo” ringrazia tutti quelli che vorranno inviare articoli da pubblicare nel prossimo numero di primavera.

Gli articoli potranno essere inviati all'indirizzo email:

info@pievedicompresseto.it

oppure contattando Francesco Farabi o Riccardo Farabi per inviarli via fax.

La prossima uscita sarà per il primo giorno di primavera.

Come eravamo.....

GITA A SAN MARINO (1.a parte)

Dedicato a Cencetti Dino, ultimo degli ex- combattenti di Pieve che ci ha lasciato recentemente.

Di Franco Martinelli

In gita con i Combattenti e Reduci di Pieve.

Siamo nell'agosto del 1981 e dopo anni che non si faceva una gita, il Consiglio direttivo dell'associazione presieduto da A. Martinelli decise, non senza superare ostacoli, di farne una.

A questo punto si trattava di stabilire la destinazione, certo, un'altra volta (la terza) a S. Marino non ci voleva andare nessuno.

Furono necessarie 12 riunioni per stabilire la destinazione. La svolta ci fu quando alla decima riunione prese la parola il Presidente Emerito M. Luciano e superando la resistenza dei recalcitranti disse:- BASTA! Non rompete i co...ni, si va a San Marino.

Vane furono le rimostranze dei FuFù, i quali insieme a Vittorio del Lupetto, Manetto, Tomassino di Niccolò e un folto gruppo di "avventurieri" così definiti dal Presidente Emerito erano orientati per una destinazione più lunga: Redipuglia!

Comunque su 34, quale era il totale dei partecipanti, oltre la metà di essi avrebbe voluto un'altra destinazione. Ma così non fu. prevalse il buon senso e la prostata!

Domenica 8 agosto

Già, perché una parte molto importante della gita fu quella di stabilire le fermate necessarie tra la partenza e l'arrivo e viceversa, per soddisfare le necessità pisciatorie dei combattenti!!!

Le tappe concordate furono: Fossato di Vico – Fossombrone - Pesaro – S. Marino.

Fu decisa la partenza per domenica 8 Agosto alle ore 6,00 da Pieve, quindi tutti componenti della "spedizione" anche quelli che abitavano fuori Pieve si dovevano trovare in piazza pronti per la partenza.

Ci fu il primo scontro con Lepri, titolare dell'Azienda di trasporti e per l'occasione anche autista."Io nun posso riduce il prezzo perché voi sete meno de 50; Anzi ve dirò che il pulma mio ne porta 52 de persone, e se voi sete de meno enno problemi vostri! Ete capito cocchi? " Questo era antipatico prima della partenza figuriamoci dopo una giornata passata insieme. "Lepri, sei un ladro e c'hai un catorcio di pulman che nun arriva manco giù la colonnetta"

"Me sa che vue sognate, l pulma mii so meglio de quelli della Spolecina!!!!!!!"

Fu chiesto due sere prima ai due Orfani di Guerra di Pieve (Calcagni e Martinelli), di partecipare alla gita come assistenti. Accettarono subito.

Io a livello personale avevo qualche perplessità. Dovevo curare in modo particolare il Presidente Emerito: Luciano che aveva anche qualche difficoltà con la vista, però pensavo: siamo in due..... Quindi l'ordine era: staie vicino e nullo perde de vista, perché il problema più importante sarà di vista! Ci vede poco e potrebbe mettere un piede in fallo.

Quella notte la maggior parte dei partecipanti stentò molto a prendere sonno, tanta era l'emozione e la preoccupazione di arrivare in tempo all'appuntamento. Gente di altri tempi e si un'altra epoca che metteva in primo piano la serietà la responsabilità e il rispetto reciproco.

Arriviamo al giorno fatidico della partenza. Alle 5 i primi arrivi e via via tutti gli altri con il pulman bellissimo, veramente una sorpresa con al volante Lepri orgoglioso di aver sorpreso tutti. Qualcuno mormorò. L'avrà costruito sta notte!!!!

Mi aveva incuriosito lo strano movimento che avveniva nella parte posteriore del pulman, il portellone che si apriva e chiudeva ad ogni arrivo sulla piazza dei gitan-ti.

E mentre alle 5,45 c'era l'alzabandiera sotto le lapidi dei combattenti chiesi a Lepri di aprire il portellone posteriore e allora la sorpresa fu grande c'era tutto quello che poteva bastare a sostenere dal punto di vista dell'alimentazione, tutta la truppa per una settimana, da un piccolo inventario fatto risultò quanto segue:- una damigiana da 25 litri di vino.

- 72 bottiglie di vino.
- 37 salami da circa 25 centimetri
- 27 pezzi di formaggio tra forme intere e pezzi.
- tante mele: forse 50/60.
- 3 bottiglie di spuma.
- 4 gazzose da un litro.
- 3 bottiglie di aranciata.

un fazzoletto pieno di noci.

Neanche un bicchiere!!!!!!!

Mi feci consegnare da Lepri la chiave del portellone posteriore, e dopo aver fatto salire tutti nel pulman, recitato il pater ave gloria come suggerito dal parroco dissi:- Io sono rimasto solo a fare l'assistente, perché come potete vedere l'altro (Calcagni), ha dato buca come al solito. Quindi chi deve prendere qualcosa deve dirlo a me! Siccome c'è tanto materiale da fare una guer-ra vi prego di essere SERI!!!!!!!

Vai Lepri! E partimmo.



continua.....

(la seconda parte- nel prossimo numero)

Studio del territorio di Pieve di Compresseto attraverso il Catasto Gregoriano

Territorio e Toponomastica

di Fiorello Moriconi

Come base di riferimento è stata individuata la fonte archivistica U.T.E. Catasto Gregoriano, non solo perché accerta la realtà dei beni immobili esistenti in un periodo circoscritto compreso tra il 1816 e il 1835, ma perché come fonte cartografica di lettura di un ambito locale rappresenta, in un periodo importante del primo quarto del sec. XIX, la visione storica di un paesaggio prodotto nel corso dei secoli. Il Catasto Gregoriano è la fonte storica scritta che descrive, nel modo più completo ed efficace, la sintesi del tempo in cui è stata prodotta. Indirettamente racconta l'evoluzione della storia umana attraverso la ricostruzione minuta del paesaggio agrario e le dimensioni sociali della proprietà fondiaria. Il Catasto Antico, per quanto importante, ha limiti ben precisi, non essendo in grado di soddisfare gli innumerevoli interrogativi emersi nel corso della ricerca che, necessariamente, richiedono di essere definiti.

Per Pieve di Compresseto (appodiato di Gualdo Tadino) il fondo consta del seguente impianto: una referta, una matrice (contenente anche Poggio S. Ercolano), quattro registri (mutazioni), venti fogli di mappa rettangolari, scala 1:2000 con aggiornamenti.

In tale ambito l'accertamento dei moduli inventariati prevede la numerazione progressiva delle partite e delle imprese catastali, che ammontano a 1327 con l'indicazione dell'intestatario della partita catastale (cognome e nome), il patronimico, il luogo di residenza, il titolo di proprietà (ente pubblico o religioso), il gruppo sociale, se il fondo stesso è goduto direttamente dal proprietario o da terzi, nonché ogni altra indicazione prevista dalle norme e dalle istituzioni emanate all'epoca. Segue l'indicazione del foglio di mappa, del numero di ogni singola particella componente l'intera porzione catastale territoriale, il vocabolo, a coltura praticata, che consente il più delle volte di intuire l'ubicazione di pianura, di costa o di monte, gli elementi identificativi dei fabbricati civili e rurali, l'estensione in tavole della superficie e la determinazione del reddito dei singoli terreni e fabbricati.

L'antico borgo era una "città" fortificata in miniatura, come dimostrano la struttura d'insieme ancora leggibile, le forme architet-

toniche delle mura delle case, le torri che dominavano il villaggio, le case addossate una contro l'altra, molte delle quali attaccate alle mura, le strette viuzze che ne costituivano l'aspetto più affascinante. Le principali caratteristiche dell'insediamento umano erano quelle di una popolazione che viveva in maggioranza all'interno della cinta muraria, confermando la tradizione dell'insediamento accentrato in piccole unità, con modesto numero d'abitanti.

Pieve di Compresseto si originò non soltanto come fortezza con funzioni di difesa, ma anche come centro di vita agricola, quindi come strumento di bonifica, trasformazione fondiaria e messa in valore del territorio, che nel XIII secolo era pressoché incolto e in abbandono.

A conferma di una probabile presenza d'antichi stanziamenti umani su questa ampia collina, si elencano alcune sopravvivenze toponomastiche che sembrano richiamare si alla tradizione linguistica italico-latina. Di una certa importanza è il toponimo Campo d'Agello, un termine che si cala perfettamente nel filone onomastico di riferimento dei nomi locali fondiari classici per lo studio della colonizzazione e degli insediamenti, in quanto sembra essere un arcaismo lessicale che si pone in relazione con il termine latino *Agellus*, dal significato di campicello, o piccolo podere, da porre in relazione alla conquista romana. Questo confermerebbe, insieme con altri toponimi prediali, che l'intera zona è stata oggetto di una consistente attività di bonifica durante l'occupazione romana, al pari di tante altre omonime località sparse per tutta l'Umbria. Non è anche da scartare l'ipotesi che nella località d'*Agellus* si fossero stanziati uomini dediti all'agricoltura, ma anche con l'obbligo di assolvere, all'occorrenza, a precisi e decisivi incarichi militari. Nell'elenco dei toponimi prediali va inserito Micciano, dall'antroponimo *Misius* o *Messius* o *Mellius*, un termine diffuso nel territorio di Nocera Umbra. In tempi moderni si originano i vocaboli Case Nuove e Villanuova, per indicare due zone dove alcune famiglie presumibilmente ricostruirono le abitazioni distrutte dal sisma del 1751.

Agli inizi del XIX secolo, mentre soltanto una piccola parte della popolazione vive nel centro di vita sociale organizzata, costituito dal nucleo castellano con le sue dodici abitazioni, che rappresentano il 17,6% dell'intero patrimonio edilizio, circondate da spazi comuni e orti, la restante parte delle famiglie è distribuita in

ordine sparso in fabbricati rurali isolati e disseminati per la campagna come conferma, indirettamente, il Catasto Gregoriano che censisce cinquantasei dimore nelle varie località del territorio. Tra l'insediamento urbano ed il rurale il rapporto è fortemente squilibrato in favore di quest'ultimo, per contro, la popolazione sparsa non è costituita unicamente da contadini che vivono in trentuno case coloniche (45,5%), ma anche da proprietari che utilizzano direttamente undici dimore (16,1%) erette nelle vicinanze delle proprietà e spesso lungo le strade poderali. In molti casi le une e le altre costituiscono il corpo dei manufatti facenti parte della azienda agraria in quanto indispensabili per il suo normale funzionamento. Alle case rurali padronali si uniscono, le case coloniche adibite ad uso d'abitazione dei contadini, con relativa aia e corte, i ricoveri per gli animali e per gli attrezzi agricoli, nonché i locali per la conservazione e manipolazione dei prodotti.

Nella situazione dell'intero patrimonio edilizio vanno considerate alcune abitazioni date in affitto (2,9%) ad altre diroccate (5,8%). Tale distribuzione, che nella situazione rurale sembra avere un posto apparentemente marginale, pone in evidenza che la reale presenza di tante case sparse non è un fenomeno d'eccezione, ma un tipo di popolamento abbastanza usuale per il territorio gualdese. Una presenza notevole, quindi, la cui diffusione è confermata dalle espressive indicazioni toponomastiche di: Casalino, Casella, Case Nuove, Casa d'Orciano, Casa Petriano, Casal'Antonia, Palazzetta e Palombara, con l'etimo casa comunemente associato ad un nome proprio o ad una località o riferibile a qualcosa a qualcosa. Un secondo aspetto è quello che riguarda la distribuzione della proprietà censita, che ammonta complessivamente a 9.135.361 mq, in altre parole a 913,5 ha circa, suddivisa in 943 particelle, a loro volta ripartite tra 55 ditte catastali in rappresentanza della proprietà borghese, collettiva, ecclesiastica (enti ospedalieri, seminario diocesano, monasteri, chiese) e di piccoli proprietari terrieri, molti dei quali residenti nel castello di Pieve di Compresseto, altri invece domiciliati nelle città vicine di Perugia, Gubbio, Nocera e Gualdo o nei castelli circostanti di Casacastalda e di Branca.

(seconda parte - nel prossimo numero)

VIAGGIO VIRTUALE ALL'INTERNO DEL NUOVO NOSOCOMIO COMPRESORIALE DI GUBBIO E GUALDO TADINO

di Marco Pannacci

Dopo aver pensato, diverso tempo, a quale articolo poter scrivere per la riedizione del La Voce dell'Eremo, sono giunto alla conclusione che poteva essere interessante fare un viaggio insieme all'interno del nuovo Ospedale di Branca. Questo nostro viaggio, però, inizia da una struttura esterna all'ospedale; inizieremo con il visitare il CENTRO SALUTE DI GUALDO TADINO.

In questo primo numero mi sono occupato dell'ASSISTENZA DOMICILIARE.

Il servizio domiciliare funziona tutti i giorni feriali dalle 9.00 alle ore 19.00.

Esso rappresenta una modalità di assistenza alternativa al ricovero in strutture ospedaliere o residenziali, promuovendo una migliore qualità di vita degli assistiti e sostenendo le loro famiglie.

Lo stato assicura ai cittadini il fondamentale diritto di essere curati all'interno della propria abitazione, fino a quando non sia necessario procedere diversamente.

Attraverso l'assistenza domiciliare si ricevono, a casa propria e per il tempo necessario, prestazioni e servizi sanitari e si concorda un piano di assistenza.

Le cure infermieristiche vengono svolte dal personale infermieristico dei centri di salute.

Tra i servizi infermieristici rientrano:

1. Terapie parentali
2. Medicazioni
3. Prelievi ed analisi di laboratorio
4. Gestione dei cateteri vescicali e delle stomie
5. gestione per la nutrizione artificiale
6. Clisteri e svuotamenti rettali
7. Addestramento, educazione e supporto alla famiglia

Chi può usufruire dell'assistenza e quali requisiti si devono possedere per poter accedere al servizio?

Possono servirsi del servizio persone di tutte le età non autosufficienti, con gravi limitazioni alla mobilità o che hanno bisogno di cure. In particolare:

- Persona di età superiore a 65 anni
- Persone affette da malattie tumorali ed in fase avanzata terminale
- Persone che necessitano di nutrizione artificiale
- Persone in dimissione protetta da reparti ospedalieri
- Persone affette da malattie croniche invalidanti
- Persone con disabilità gravi
- Bambini con patologie croniche ed in particolari condizioni di disagio sociale

Per avere tale servizio, dove ci si deve rivolgere? Con quale documentazione?

Bisogna rivolgersi al Centro di Salute di Gualdo Tadino (palazzina rosa posta dietro al vecchio e caro Ex-Ospedale Calai) presentando una richiesta firmata dal proprio medico di famiglia.

Tutte le prestazioni citate sono **COMPLETAMENTE GRATUITE**.

I prelievi domiciliari saranno evasi nei giorni di prenotazione, previa consegna di impegnativa del medico di famiglia che deve riportare la dicitura "PRELIEVO DOMICILIARE PAZIENTE NON DEAMBULANTE", saranno effettuati dalle ore 7:45 alle ore 8:45.

Il servizio può essere contattato ai seguenti numeri:

- 0759109294 (sala infermieri)
- 0759109299 (ufficio coordinatore)
- 0759270801 (ospedale di Branca)
- 3407273262 (cell. Attivo fino alle 13:45)
- 3482887490 / 3482887489 (dalle 9:00 alle 19:00 (cell. Personale infermieristico).

Infine, volevo ricordare che il centro salute di Gualdo Tadino non è solo servizio infermieristico domiciliare, ma è anche poliambulatorio dove trovare le diverse specialistiche; anche in questo caso si accede tramite la richiesta del medico di famiglia e previa prenotazione presso il CUP.

Centro riabilitazione cardiopatici, servizio fisioterapia, medicina dello sport, consultorio familiare, servizio di ostetricia, ufficio invalidi ecc.

Terminando la prima tappa del nostro viaggio virtuale, voglio ringraziare il coordinatore infermieristico A. Spinarelli per le informazioni gentilmente fornitemi sul servizio di assistenza infermieristica.

Spero che con queste poche righe vi possa aver chiarito diversi aspetti del CENTRO SALUTE DI GUALDO TADINO.

Nel prossimo numero il nostro viaggio proseguirà e da Gualdo Tadino ci trasferiremo in quel di Branca dove entreremo nel nuovo OSPEDALE DI BRANCA.

(seconda parte - nel prossimo numero)

Medicina è ripareggiamento de' disequalati elementi; malattia è discordanza d'elementi fusi nel vitale corpo.

(Leonardo da Vinci)

AGRICOLTURA AUTUNNALE A PIEVE

di Gianni Frillici

C'è una tendenza nazionale che ci riporta indietro di qualche anno. Infatti, per merito di quello che i media ci propinano, stiamo assistendo ad un lento ma progressivo ritorno alla coltivazione "fai da te" di gran parte di quei cibi che poggiamo sulla nostra tavola; anche noi a Pieve di Compresseto ci allineiamo a questa tendenza.

In questo periodo autunnale assistiamo alla preparazione del terreno per le semine e soprattutto all'impianto dei semi di aglio, cipolla e fave.

Quest'anno, grazie ad una estate dove ha prevalso la siccità, abbiamo avuto una maturazione precoce dell'uva.

Le varie cantine, da Coppo, Niccolò e Lido de l'Isolina, a Forone e Santione sono pronte a scommettere sulla bontà del vino che verrà, anche se sarà confermata la bassa gradazione (acetello mancato) che caratterizza il nostro prodotto vinicolo. Dalla nostra redazione vorremmo lanciare la pre-potatura appena raccolta l'uva, cioè una sgrossatura dei tralci più ingombranti al fine di favorire durante l'inverno la sistemazione dei pali rotti lungo i filari.

Dopo San Martino la fa' da padrone l'oliva che, a detta di uno dei principali raccoglitori pieveggiani,

Emanuele de Manuccio "sono sicuro sulla minore quantità ma garantisco anche quest'anno sull'ottima qualità che contraddistingue il nostro raccolto da varie generazioni".



Ringraziandolo per la breve intervista rilasciatoci (n.d.r.) ci lasciamo con la promessa della degustazione di quell'olio proveniente da cultivar secolari di razza Frantoio e Leccino.

Purtroppo, oggi, la scelta sull'inizio della raccolta avviene seguendo la propria disponibilità o le condizioni climatiche, invece

tutti gli studiosi ci consigliano di valutare le varie fasi di maturazione, di idratazione e disidratazione dell'acino dell'oliva.

Teniamo d'occhio anche la cultivar Rigalese che, per i nuovi impianti (vedi nuova piantagione su da Forone), è sicuramente molto resistente ai repentini sbalzi termici tra le nostre colline.

Senza lunghe pause, riposto l'olio tra le nostre dispense, accendiamo la motosega per preparare la legna, neve permettendo, dopo di che un periodo di riposo e un meritato Buon Natale a tutti.

LO SAPEVATE CHE....

di Riccardo Farabi

La redazione ha deciso di pubblicare questo giornale a cadenza quadrimestrale facendo coincidere l'uscita con la l'inizio di ogni stagione. Questa è, quindi, la pubblicazione invernale.

In questa stagione, la più grande ed importante ricorrenza è la nascita di Gesù. Di questa nascita vi voglio parlare, però da un punto di vista particolare: l'errore della data di nascita di Gesù. Nei Vangeli non è riportata la data di nascita di Gesù in maniera esplicita.

I Vangeli collocano tale data negli ultimi anni di vita del re Erode il Grande, l'Erode della Strage degli Innocenti.

Erode fu il re della Giudea dal 37 A.C. fino alla sua morte.

Proprio dalla data della morte di Erode dobbiamo parlare!

Legata a tale data vi è l'esatto anno di nascita di Gesù.

Se Erode morì nell'anno 4 A.C. Gesù è sicuramente nato prima dell'anno 4 A.C. .

Dobbiamo considerare, poi, che Erode ordinò la famosa Strage degli Innocenti, cioè l'uccisione dei bambini al di sotto di due anni; questo fatto può spostare l'anno di nascita di Gesù fino ad ulteriori due anni.

Quindi possiamo supporre che Gesù è nato tra l'anno 4 e l'anno 6 A.C. .

L'attuale data di nascita di Gesù Cristo fu fissata nel sec. VI dal monaco Dionigi il Piccolo e doveva servire da punto di

riferimento dell'inizio dell'era cristiana, ed è tuttora in uso. Secondo i calcoli di Dionigi il Piccolo risultava che Gesù fosse nato in corrispondenza dell'anno 754 dalla fondazione di Roma. La sua datazione fu poi adottata come inizio dell'era cristiana dal Monaco Beda il venerabile nel 725 D.C. ; come già scritto questa è la datazione attualmente in uso.

Considerando che forse c'è un errore di un anno sulla definizione del calendario di Dionigi, ciò fa sì che la presunta data di nascita di Gesù va dal 4 A.C. al 7 A.C. . L'errore di un anno è dato dal fatto che il calendario in questione non parte dall'anno 0 ma dall'anno 1 A.C. che corrisponde al 60° anno consolare dall'elezione per la prima volta di Gaio Giulio Cesare. In altre parole, dalla nascita di Gesù Cristo, ora dovremmo essere negli anni che vanno dal 2013 D.C. al 2016 D.C.

Facendo riferimento alle catastrofi paventate dal film 2012, forse l'abbiamo scampata stando al vero anno in cui ci troviamo.

Riguardo al giorno di nascita, anche in questo caso, probabilmente c'è un errore, molti studiosi sostengono che la vera data di nascita sia intorno alla fine di settembre, ma di questo ne parleremo in un'altra occasione. Comunque, non importa in che anno ed in che giorno Gesù sia nato, l'importante è che Gesù sia nato!

Dalla corrispondente da New York....

MAI ANDARE A CASA DI SCONOSCIUTI

di Eleonora Bianchini

Carissimi lettori,

E' un piacere per me potervi scrivere ed entrare in contatto con voi tramite questo fantastico giornale, I miei ringraziamenti a Riccardo Farabi per avermi dato l'opportunità.

Spero che non abbia già iniziato a fare troppo freddo lì da voi; qui a New York il tempo e' completamente impazzito; oggi neve nella west coast e qui ci sono 13 gradi! Che dire?!! Fa quasi paura pensare a questi cambiamenti meteorologici così inaspettati, e magari sego che qualcosa importante e significativo sta cambiando nel corso degli anni.

Allora, venendo a noi, mi e' stato suggerito di scrivere riguardo alcuni episodi particolari e curiosi che mi sono succesi qui negli Stati Uniti, e a dire la verità il primo che mi e' venuto in mente e' proprio il fatto che io sono qua!



Eh si, chi se lo avrebbe mai aspettato? Da Pieve di Compresseto a New York, si, perché e' qui che oramai vivo da un anno dopo altri 4 anni passati a Boston; vivere qui mi ha cambiato la vita, le mie abitudini e un po' anche il mio modo di pensare... e' un'esperienza così profonda, eccitante e cruda allo stesso tempo che riesce a portarti a contatto con quella che e' la tua natura, quel cammino personale e soggettivo che caratterizza la nostra vita.

A volte il rimanere sempre nello stesso posto e vivere sempre circondato dalle stesse persone e' chiaramente bello e rassicurante, tanto da farti raggiungere un equilibrio psicofisico che ti permette di andare avanti nella vita con tranquillità... ma che succede se la tua natura ti spingeva a fare qualcosa di diverso, esplorare posti diversi e nascosti dentro di te e il restare nello stesso luogo ti ha "tappato gli occhi" dell'anima? Quale era la tua missione per cui sei venuto al mondo?

Eh si, io credo che nella vita tutti abbiamo una missione ed e' nostro

compito portarla al termine; la mia esperienza qui negli Stati Uniti e' stata proprio questo...

Essere sottoposti a prove così dure, avere a che fare con persone estremamente rigide e opportuniste, come anche incontrare persone così illuminate e realizzate nella propria natura mi ha fatto capire che essere sinceri e credere in se stessi e' l'unica cosa che ci può aprire le porte alla nostra felicità.

Mi scuso, ma non sono cambiata; mi piace parlare sempre in una maniera drammatica e filosofica MA ORA e' arrivato il momento di raccontarvene una proprio interessante... volevate una curiosità? beh eccola qua!

Questa sera mi sono incontrata con una mia amica italiana e ironia della sorte mi ha raccontato un pettegolezzo troppo assurdo che non potevo non raccontarvelo!

Se si dice che a NY tutto e' possibile, io non posso che assicurarvi che e' così!!

Una sera un'amica di una sua amica era andata a ballare in una discoteca e chiaramente un ragazzo ha provato ad "attaccare bottone" con lei; prova e riprova alla fine le ha strappato un bacio e poi le ha chiesto di andare a casa sua'; la ragazza decisa ha rifiutato nonostante il flirt nella discoteca, esce per andare a casa e si accorge che aveva un'irritazione decisamente anormale intorno la bocca.

Le amiche allarmate la portano al pronto soccorso; in un primo momento sono le infermiere di turno che la controllano, ma sconcertate nell'osservare l'irritazione le raccomandano di farsi controllare dal medico di turno; il medico la esamina e le dice immediatamente che quel tipo d'irritazione può manifestarsi solo sulle persone morte; (woooow immaginatevi questo!!!)

Questa volta per fortuna la ragazza si era fatta lasciare il numero e il nome da questo ragazzo e allora che e' successo? Il medico ha fatto una ricerca in internet e si e' scoperto che il tipo conservava in casa 8 persone morte!! Che succedeva con queste persone?? E lei, sarebbe stata la nonaaaa???

La lezione e': "Mai andare a casa di sconosciuti ☺"

Da New York, Eleonora.

Avvisi

24 Dicembre – Santa Messa Notte di Natale a Pieve di Compresseto alle ore 23:30

25 Dicembre – Santa Messa di Natale a Pieve di Compresseto ore 11:30

26-27-28 Dicembre – QUARANTA ORE ore 8:30/11:00 – 15:30/16:30 – il 26 Dicembre Santa Messa ore 11:00

30 Dicembre – Tombolata della Confraternita presso la "Casa del Giovane" ore 21.00

31 Dicembre – TE DEUM ore 15:00 / Capodanno in Chiesa ore 24:00

4 o 5 Gennaio – Riunione per "Parco Giochi" su terreno parrocchiale

6 Gennaio – Festa della "Befana a Pieve" nel pomeriggio



Presepe a Pieve di Compresseto – Natale 2008

**Un Sereno Natale
ed
un Prosperoso Anno Nuovo
a Tutti i Lettori**